

# N O T I Z I E

## INTORNO ALLE CONCHIGLIE ED A' ZOOFITI FOSSILI CHE SI TROVANO NELLE VICINANZE DI GRAVINA IN PUGLIA.

---

**A**vendo visitato nella state ed autunno dello scorso anno varie parti delle Puglie, ed avendo atteso a far tesoro delle naturali produzioni di quelle contrade; sopra ogni altro abbondante è stata la copia d'insetti e di conchiglie fossili di che ho fatto non spregevole raccolta. E però avrei desiderato di far noto a' miei concittadini quanta attenzione essa meriti quella seconda regione dagli studiosi delle naturali scienze, se tutte avessi potuto loro venir mostrando quelle cose che mi si è porto il destro di osservare. Ma richiedendo un tal lavoro miglior agio di quel che mi è dato godere, mi starò contento a toccar solo delle conchiglie e di alcuni zoofiti trovati fossili nelle vicinanze di Gravina, dicendo prima alcuna cosa della natura del terreno ove si rinven-  
gono.

Assai grato esser deve per gli osservatori della Natura l'avvicinarsi alla città di Gravina dopo aver tenuto quella strada che si parte da Bari ed attraversa le Murge. Dappoichè l'uniforme aspetto che presentano per molte miglia quelle bianche colline in un subito sparisce, e meno umili alture si scorgono, che per la varia lor composizione richiamano lo sguardo del Geologo a contemplarle, ed ove animali e piante di ogni maniera muovono la curiosità di chi si compiace studiarne l'indole e le diverse forme. E mettendoci ad esaminare in qual modo e di che son essi composti que' fertili monticelli, ci accorgeremo facilmente che quattro ben distinte formazioni sono come in un sol punto riunite. La più antica di esse, ossia l'inferiore è di calce carbonata compatta a finissima grana, che orizzontalmen-

te si divide in istrati irregolari di diversa spessezza, trovandosene dell'altezza di un pollice sino a circa dieci piedi. Essa è la stessa calce carbonata di cui son formate le Murge, le quali alla distanza di circa un miglio da Gravina sembrano abbassare il loro livello e distendersi sotto le fondamenta della città e sotto le alture che le sono d'intorno. In essa spesso s'incontrano delle geodi internamente rivestite di piccoli cristalli della stessa sostanza, spessissimo ancora la superficie degli strati è colorata in rosso dal ferro iperossidato, ed in qualche punto prende una forma cristallina a bastoncelli. \* La seconda formazione è di tufo composto in gran parte di minuti pezzetti di conchiglie, zoofiti ed echini, variamente duro secondo la piccolezza de' frammenti che lo compongono. Esso si mostra a nudo per qualche tratto intorno la città, e riesce ben facile il vedere come sia sopraposto alla prima calce carbonata in un lungo e profondo fosso detto la *gravina*, che nella sua parte più settentrionale è tutto incavato nella calce carbonata compatta, e come discende a mezzo di comincia a mostrarsi superiormente uno strato di tufo che va facendosi per gradi sempre più alto, sì che quando si è vicino all'estremità più meridionale di quel fosso, altro non si vede che tufo. Per la facilità con la quale esso può tagliarsi, molte antiche e neglette abitazioni si veggono incavate a' lati della *gravina*, e ci ha tra queste una Chiesa dedicata a S.

---

\* Sembrami che questa formazione si appartenga a' terreni secondari de' Geologi e le seguenti a' terreni terziari.



Michele dove si osservano le colonne e le volte tagliate nel tufo ed il rozzo pavimento formato dalla calce carbonata compatta testè menzionata: è la falce del tempo ha potuto ben consumare le colonne, delle quali qualeuna privata della base è rimasta alla volta sospesa, senza che avesse potuto recar nocumento al pavimento, che come marmo levigato e lueido si osserva.

Le altre due formazioni sono men facili a riconoscere per il terreno vegetabile che in gran parte le ricopre. L'una è composta di sabbia e ciottoli di diaspro, di quarzo piromaeo, di quarzo grossiere, di gnais ec. il tutto legato da calce carbonata, che in alcuni luoghi quasi affatto maneando, la roccia facilmente si decompone. La sabbia è d'ordinario tinta in giallo dal ferro idrato che la fa credere sorgente di oro agli sguardi avari del volgo ignorante, e contiene non poche spoglie di marini animali. L'ultima formazione è di argilla figulina detta volgarmente *creta*, abbondante di conchiglie fossili, dove spesso si rinviene la calce solfata idrata lenticolare (*gesso*). Quest'ultime due formazioni compongono i monticelli che son presso Gravina, e che si estendono al mezzodi variamente interrotti da spaziose valli e profondi burroni. Hanno essi le più alte cime composte di sabbia e ciottoli, come si vede a Pietramagna (o *Petramanca*) al Castello, a Guardia d'alto ec., e le falde composte di argilla. Egli è poi facile congetturare che la formazione di argilla sia venuta in seguito della sabbionosa a coprire le falde delle indicate alture. Nè fia spregievole l'osservare, che dove la formazione della calce carbonata delle Murge comincia a nascondersi sotto le altre tre formazioni, delle quali abbiám parlato, pare che sia stato l'antico lido che aveva il mare quando que'luoghi ricopriva.

Come abbiám di già detto, nel tufo, nella sabbia e nell'argilla trovansi le sostanze organiche fossili, ed in queste in maggior copia, specialmente nella contrada detta Albanello, dove in meno di un miglio quadrato ho trovato tutte le conchiglie ed i zoofiti de'quali mi farò a parlare. E dove si consideri che solo ed in pochi mesi ho raccolto in sì ristretto spazio di terra più di 170 specie solo di conchiglie,

che non potrebbesi attendere da più accurate indagini istituite da persone di me più abili in tutte le contrade del nostro Regno?

### CONCHIGLIE BIVALVI.

#### ASPERSOIO (*Aspergillum* Lam.)

1. Aspersoio attaeaticcio. *A. agglutinans* Lam. Vive ne'mari della Novella Olanda. *Peron e' Lesueur.*

#### CLAVAGELLA (*Clavagella* Lam.)

2. Clavagella a forma di tibia. *C. tibialis* Lam. — *Ann. du Mus., vol. 12, pl. 43, f. 8.*

#### SOLENE (*Solen* Lin.)

3. \* Cannoliechio. *S. siliqua* Lin. — *Argenv. t. 27, f. M.* — *Gualt. t. 95, f. C.* — *Bon. 2, f. 57.* — *Planc. t. 3, f. 6.* — *Poli t. 10, f. 11.*

4. \* Solene curvo. *S. ensis* Lin. — *Argenv. t. 27, f. L.* — *Poli t. 11, f. 14.*

5. \* Solene ristretto. *S. coarctatus* Gm. — *Delle Chia. Mem. t. 77, f. 14.*

6. \* Solene bianco. *S. candidus* Ren.

7. Solene a molte strie. *S. multistriatus.*

*Testa ovali-oblonga, subaequilatera; antice oblique striata, striis approximatis angulo acuto inflexis. Lata lin. 8, alta lin. 3.*

Il Solene bianco del Renieri, per quanto possiamo giudicare dagli esemplari marini e fossili che abbiám sott'occhio, differisce dal solene strigliato per il suo color bianco, e pel maggior numero delle strie; ma la specie da noi descritta si distingue da entrambi per il cardine posto quasi nel mezzo, essendo il lato anteriore appena più lungo del posteriore; per le strie molto avvicinate, numerandosene trentadue in un individuo della larghezza di otto linee;

\* Questo segno vale a far conoscere le specie che abbiám trovate viventi presso le spiagge del Regno di Napoli.



e per l'angolo acuto che le strie descrivono. Gli angoli formati da queste strie sono disposti in una linea che obliquamente dall'umbone si porta al margine anteriore, inferiormente. Nelle altre due specie gli angoli sono molto ottusi e più vicini al dorso. A tutto ciò aggiungasi che il nostro solene è più allungato per traverso, e se il solene bianco e lo strigilato sono semplici varietà, come dall'Olivi fu fermamente asserito, nè par difficile che possa essere lo stesso della nostra specie.

PANOPEA ( *Panopaea Menard* ).

8. Panopea del Faujas. *P. Faujas Men.* — *Ann. du Mus. pl.* 12.

Lamarck è di opinione che questa specie sia la stessa cosa di quella che vive nel Mediterraneo.

ANATINA ( *Anatina Lam.* )

9. \* Anatina papiracea. *A. papyracea* ( Tellina ) *Poli t.* 15, f. 14, 18. — *Anatina truncata Lam.?* — *Odoncinata papyracea. Costa Cat. t.* 2, f. 1-4. — *Tellina papyracea. Delle Chia. t.* 86, f. 9.

Questa specie d'ordinario non è più larga di dieci linee; ma qualche rara volta se ne trovano individui che hanno sedici linee di larghezza.

10. Anatina rostrata. *A. Cuspidata* ( Tellina ) *Olivi t.* 4, f. 3. — *Anatina longirostris Lam.?*

Secondo l'Olivi vive nell'Adriatico. Il Brocchi avendo trovato fossile questa conchiglia, fa notare » che il cardine è costituito da un dente primario » unico posto a canto di una cavità scavata a foglia di cucchiaino e da due denti laterali lamelliformi di cui l'anteriore è più forte e rilevato. » Noi in tre gusci ben conservati che abbiain rinvenuti anche fossili non vediamo nel cardine che una protuberanza incavata per dar ricetto al legamento interno, ed un dente lamelliforme nel lato anteriore della sola valva sinistra (1).

11. Anatina increspata. *A. crispata.*

*Testa ovato-oblonga, transverse striato-rugosa, intus striis longitudinalibus insculptis, latere antico subrostrato; callo cardinali cochleariformi in utraque valva ligamentum internum excipiente, dentibus lateralibus binis in valva sinistra. Alta lin. 9. lata lin. 12.*

I gusci di questa conchiglia sono doppii, esternamente ornati di sottili rughe trasversali, rozzamente disposte, e nell'interna superficie sono rigati da strie che non toccano il lembo, ma terminano in quella linea dove più tenacemente il pallio del mollusco si congiunge con le valve. Ancorchè ne' pochi esemplari che abbiain trovati di questa specie manchi l'estremità del lato anteriore, pure la direzione delle rughe che sono presso gli umboni mostra chiaramente che da questa banda le valve terminano in punta ottusa. Il cardine è perfettamente simile a quello dell'anatina rostrata e la valva sinistra ha due denti laterali assai validi, de' quali l'anteriore è più grande. Le ultime due specie sono molto differenti dall'anatina papiracea, sì perchè in questa mancano i denti laterali, sì ancora perchè quelle pare che non abbiano il dente mobile che unisce i due gusci.

ROMBOIDE ( *Rhomboides Blainv.* )

12 \* Romboide rugoso. *R. rugosus Blainv. Malac. t.* 80, f. 6. — *Donax rhomboides Poli. var. α aculeata. Poli t.* 15, f. 12, 16. *var. β sine aculeis. Poli t.* 15, f. 13. — *Mya elongata Broc. t.* 12, f. 14.

TELLINA ( *Tellina Lin.* )

1.° *Testa transversa, utroque latere paulisper hians, valva sinistra dentibus duobus cardinalibus, dextera unico* ( *Psammobia Lam.* )

13. \* Tellina ruvida. *T. muricata Ren. Broc. t.* 12, f. 2. — *Psammobia coerulescens Lam.?*

(1) Facciamo avvertito il lettore che noi consideriamo le conchiglie bivalvi col cardine sul dorso, e di-

ciamo inferiore quel lato ch'è di rimpetto al cardine, ed anteriore quello nel quale si trova il legamento.



14. \* Tellina rigata. *T. Gari* Lin.

*Var. antice longitudinaliter striata.*

Non è nostro pensiero di disaminare se la tellina del garo descritta dal Poli sia la stessa della specie linneana. Per ora ci limitiamo a far conoscere la varietà che abbiám trovata fossile, ch' è in tutto simile alla Tellina descritta dal Poli sol che nel lato anteriore è profondamente striata per lo lungo. Abbiamo sott' occhio cinque esemplari marini notati dello stesso carattere che al pari de' fossili non sono più grandi di un pollice; ma trovandosi tra questi qualcuno in cui le strie sono leggermente segnate, abbiám considerata la specie fossile come varietà della *Tellina Gari*, non ancora ben persuasi ch' essa non sia una specie distinta.

II. *Dentes cardinales duo in utraque valva vel tantum in una, latus anticum plicatum.* ( Tellina Lam. )

15. \* Tellina a sega. *T. serrata* Ren. Broc. t. 12, f. 1.

16. \* Tellina incarnata. *T. incarnata* Lin. — *Quali.* t. 88, f. M. — *Poli* t. 15, f. 1.

17. Tellina ellittica. *T. elliptica* Broc. t. 12, f. 7.

Secondo la descrizione del Brocchi questa specie dovrebbe avere un dente scanalato in ambe le valve: i nostri esemplari oltre il dente scanalato hanno ancora in ciascuna valva un dente semplice.

18. Tellina ripiegata. *T. subcarinata* Broc. t. 12, f. 15.

18. Tellina schiacciata. *T. compressa* Broc. t. 12, f. 9.

20. \* Tellina variegata. *T. variegata* Poli t. 15, f. 10.

21. \* Tellina storta. *T. distorta* Poli t. 15, f. 11. — *Tellina striatella* Broc. t. 16, f. 6.

22. \* Tellina balaustina. *T. balaustina* Poli t. 14, f. 7.

III. *Testa suborbicularis, cardo variabilis, ligamentum externum* ( Lucina Lam. )

23. \* Tellina lamellosa. *T. hyatelloides* ( Venus ) *Delle Chia. Mem.* t. 82, f. 17.

Citiamo la sola figura del Signor Delle Chiaie che assai ben conviene alla nostra specie. Essa è esternamente ornata di piccole laminette trasversali che

nel lato anteriore terminano in una serie di piccoli denti prima di giungere al margine delle valve. La valva sinistra ha un dente cardinale ottuso sotto il dorso e due denti laterali distanti, allungati; la valva destra ha due denti cardinali, de' quali quello ch' è sotto il dorso ottuso, e l'altro sotto la lunula più piccolo, acuto. La conchiglia vivente è bianca o carnicina.

24. \* Tellina Lupino. *T. lupinus* ( Venus ) Broc. t. 14, f. 8.

Cardine con due denti in ciascuna valva; nella valva sinistra il dente sotto il dorso è scanalato e nella valva destra quello sotto la lunula.

25. \* Tellina triangolare. *T. trigona.*

*Testa parva orbiculato-trigona, nitida striis transversis vix conspicuis, umbonibus tumidis, dentibus cardinalibus duobus, altero bifido.*

Questa conchiglia ha una forma rotonda che per essere alquanto ristretta presso gli umboni si accosta alla triangolare. I gusci sono mediocrementemente doppi, bianchi nelle conchiglie viventi, lucidi, con strie trasversali appena visibili con la lente. La lunula non è incavata ed appena si distingue dal dorso; il cardine è composto di due denti; nella valva destra è scanalato il dente ch' è sotto la lunula e nella sinistra il dente opposto; mancano i denti laterali, ed il legamento è esterno. I più grandi esemplari sono alti tre linee e poco men larghi.

26. \* Tellina caduca. *T. caduca.*

*Testa orbiculari, subaequilatera, fragili, tenuiter transverse striata, umbonibus prominentibus, lunula oblonga vix impressa; valva dextra dentibus tribus, medio bifido; valva altera dentibus duobus convergentibus.*

I gusci di questa tellina sono assai tenui con sottili strie trasversali e spesso sono deformati da qualche fossetta, osservandosi sempre in ambe le valve la stessa impressione, il che mostra che questa si sia formata quando in quel punto era giunto il lembo della conchiglia. La sua forma è rotonda, convessa, il lato anteriore è alquanto più alto e più breve del posteriore e nello stato di vita la conchiglia è bianca. La valva destra ha tre denti convergenti verso gli umboni, de' quali quello di mezzo è



scanalato ed i laterali sono laminosi; la valva sinistra ha solo due denti laminosi convergenti senza denti laterali. Alta sette linee e poco più larga.

IV.° *Cardo dentibus duobus, vel dente unico, cum fovea laterali; ligamentum duplex, latus anticum sinistrorsum paulisper inflexum* ( *Amphidesma* Lam. )

27. \* *Tellina semidentata. T. semidentata. Oss. Zool. p. 13.*

Il Brocchi descrive una tellina col nome di pellucida i caratteri della quale possono ben adattarsi a questa specie; ma la fig. 12. della tav. 8. che la rappresenta ha una forma triangolare ed un' eguaglianza di lati che punto non convengono alla nostra tellina.

28. *Tellina a collo allungato. T. longicallus.*

*Testa ovato-trigona, fragili, striis transversis exiguis, latere antico brevior subacuto sinistrorsum paulisper incurvo et hiantes; foveola lineari ligamento interno idonea; valva sinistra dentibus duobus cardinalibus, lateralibus laminosis; valva dextra dente unico cardinali; alta lin. 6, lata lin. 9.*

Questa specie differisce dall' antecedente per la fossella del legamento interno lineare e non triangolare, pe' due denti della valva sinistra molto spiccati, e per la maggior grandezza che suole acquistare.

29. *Tellina ristretta. T. stricta Broc. t. 12, f. 3.*

Ben si differenzia dalle due antecedenti essendo molto allungata per traverso.

#### LORIPEDE ( *Loripes Poli* ).

30 \* *Loripede divaricato. L. Divaricatus* ( *Tellina* ) *Lin.* — *Tellina digitaria Poli t. 15, f. 25* — *Lucina divaricata Lam.*

#### CORBULA ( *Corbula Lam.* )

31 \* *Corbula gibbosa. C. gibba* ( *Tellina* ) *Broc.* — *Ginan: t. 20, f. 142.* — *Encicl: t. 230, f. 4* — *Corbula Olympica Costa Cat.*

Il Brocchi riferì questa conchiglia alla *Tellina gibba* dell' Olivi e la sua sentenza è stata seguita dal Costa, ancorchè ne avesse cambiato il nome. A

noi pare che la *Tellina gibba* dell' Olivi sia da questa ben differente, e sia propriamente la corbula mediterranea del Costa ( *t. 1, f. 6* ) chiamata ancora dal Signor delle Chiaie *Tellina parthaenopea* ( *t. 86, f. 35, 43* ) come ciascuno può assicurarsi leggendo la descrizione che dà il Ginanni della fig. 143 e quella dell' Olivi. Noi abbiamo citato la fig. 142 dello stesso Ginanni che crediamo convenire alla specie del Brocchi, e facciamo avvertire che la figura 140 citata dal Costa, forse per isbaglio, non esprime questa specie; ma si bene la cama muricata del Poli.

#### DONACE ( *Donax Lin.* )

32 \* *Donace comune D. trunculus. Lin.* — *Gualt. t. 88, f. a* — *Bonan: 2, f. 47* — *Poli t. 19, f. 12, 13.*

33 \* *Donace levigata. D. polita* ( *Tellina* ) *Poli t. 21, f. 14, 15* — *Bonan: 2, f. 42.*

Il Poli ed il Costa che han parlato di questa conchiglia si sono ben avvisati della sua somiglianza ad una donace; intanto per non so quale differenza che han trovata nel suo mollusco, il primo la definì per una tellina ed il secondo la considerò come una psammobia. A noi pare che la solidità del guscio e la mancanza della piegatura nel lato anteriore (non tenendo conto della forma della conchiglia) bastano a distinguerla dalle telline: nè meno si differenzia dalle psammobie; perchè queste hanno il cardine con due denti nella valva sinistra ed uno nella destra; la donace levigata ha tre denti e non uno nella valva destra e due nella sinistra, de' quali quello ch'è sotto la lunula è valido e scanalato, l'altro sotto il dorso è piccolo e facile a rompersi. Che se poi ci si voglia dire che i lati di questa conchiglia siano aperti come nelle psammobie, rispondiamo che noi li vediam chiusi e perfettamente simili a quelli della donace comune. Il mollusco poi in che esso differisce più da quello della donace comune, che da quello delle telline e delle psammobie? Egli è vero che secondo la figura del Poli il piede esce dal lato anteriore, mentre nelle donaci esce dal posteriore; ma questo è senza alcun dubbio er-



rore di chi l'ha disegnata, avendo noi ben molte volte osservato che il piede esce posteriormente come nelle altre Livalvi. Se ci ha qualche differenza nel cardine, ognuno ben sa come questo varia nelle donaci.

PETRICOLA ( *Petricola Lam.* )

34 \* Petricola litofaga. *P. lithophaga* ( Venus ) Retz.

CRASSINA ( *Crassina Lam.* )

35 \* Crassina fosca. *C. fusca* ( Tellina ) Poli t. 15, f. 33 — *Venus incrassata Broc: t. 14, f. 7* — *Venus Petagnae Costa Cat: t. 2, f. 9.*

La figura del Brocchi è poco esatta; perchè non esprime i solchi trasversali che sono specialmente presso gli umboni, come ben si avverte nella descrizione.

VENERE ( *Venus Lin.* )

*Cardo dentibus tribus in utraque valva* ( Venus Lam. )

36 \* Venere Disera. *V. Dysera Lin: Broc. t. 16, f. 7* — *Delle Chiaje Mem: t. 106, f. 6.*

37 \* Venere radiata. *V. radiata Broc: t. 14, f. 3.*

38 Venere eremita. *V. eremita Broc: t. 14, f. 4.*

*Valva dextra dentibus quatuor cardinalibus* ( Cytherea Lam. )

39 \* Venere verrucosa. *V. verrucosa Lin. — Poli t. 21, f. 18, 19.*

In questa specie il quarto dente della valva destra è piccolissimo e non fu tenuto in alcun conto dal Signor Lamark che considerò come una Venere la conchiglia di cui parliamo; e questo chiaramente ne fa vedere quanto sia leggiera la differenza delle Veneri dalle Citeree.

40. Venere laminosa. *V. multilamella Lam:*

41 \* Venere variata. *V. exoleta Lin. — Gualt. t. 73, f. F. G. — Poli t. 21, f. g., 11.*

42. \* Venere rustica. *V. rudis Poli t. 20; f.*

*15, 16 — Venus pectunculus Broc: t. 13, f. 12?*

Gli esemplari fossili di questa Venere hanno le strie trasversali più incavate di quel che si vede nelle conchiglie viventi; ma questo crediamo derivare dalla corrosione dell'epiderma.

43 \* Venere Chione. *V. Chione Lin. — Gualt. t. 88, f. A — Argenv. t. 24, f. C. — Poli t. 20, f. 1, 2.*

44. \* Venere del Cirillo. *Venus Cyrilli Lett. pag. 4. — Delle Chiaje Mem: t. 106; 11.*

Questa piccola Venere si differenzia dalla Venere variata per essere molto più piccola, un po' più larga nel diametro trasversale, e per la lunula allungata e poco impressa. Il suo colorito nello stato di vita è molto vario, essendo or bianca o fosca in tutta la superficie, or con due fasce longitudinali di macchie triangolari nere in ciascuna valva o con due linee nere interrotte, or rigata per traverso di linee rossastre ondegianti parallele, e spesso ancora variamente screziata di macchie violette o fosche.

MACTRA ( *Mactra Lin.* )

45. \* Mactra lattea. *M. lactea Poli t. 18, f. 13, 14. — Mactra triangula Ren: Broc: t. 13, f. 7.*

Questa specie facilmente si riconosce alle strie verticali de' denti laterali di cui non fa parola il Poli. Essa varia per la grandezza del lato anteriore che suol essere eguale, o più lungo del posteriore.

CARDIO ( *Cardium Lin.* )

46. Cardio aperto. *C. hians Broc. t. 13, f. 6.*

47. \* Cardio a rampini. *C. echinatum Lin. — Poli t. 17, f. 4, 6 — Cardium erinaceum Lam.*

48. \* Cardio a palette. *C. mucronatum Poli t. 17, f. 7, 8. — Cardium echinatum Lam.*

Il numero delle coste in questo cardio è da' 18 a 19 ed in tredici esemplari fossili che abbiamo osservati non sono meno di 19 a 21.

49. \* Cardio del Deshayes. *C. Deshayesii Payr. t. 1, f. 33.*



Molto simile è questo cardio all' antecedente e potrebbe sembrare una semplice varietà di esso; ma vediamo costantemente le protuberanze che sono sulle sue coste assai più allargate in punta; le stesse coste negli esemplari adulti sono più triangolari che quadrangolari, in numero non meno di 20 a 22 e negli esemplari fossili anche 23. I gusci sono alquanto più sottili, la loro forma è un tantino più ritonda, e nello stato di vita hanno un color leonino, spesso con fasce trasversali bianche.

50. \* Cardio biondo. *C. flavum* Lin. — *Polit.* 17, f. 9.

51. \* Cardio levigato. *C. Laevigatum* Lin. — *Poli t.* 17, f. 10, 11. — *Cardium fragile* Broc. t. 13, f. 4. ( *iunior* ).

52. \* Cardio a rare papille. *C. planatum* Ren. *Broc. t.* 13, f. 1.

Sembra che questo cardio sia una varietà del cardio papilloso descritto dal Poli; ma non osiamo dirlo con certezza, essendo questo tutto coperto di tuberoletti; ed in molti individui fossili che di quello abbiám trovati i tuberoletti sono pochi e sparsi senza regola nel mezzo delle valve: nè vuolsi credere che ciò derivi dall' essersi distaccate le papille, perchè ove questo interviene si vede chiaramente il luogo nel quale ci ha difetto.

#### ISOCARDIA ( *Isocardia* Lam. )

56. \* Isocardia a cuore. *I. cor* ( Chama ) Lin. — *Gualt. t.* 71, f. E. — *Bonan. 2*, f. 88. — *Ginan. 2*, t. 19, f. 129: — *Argenv. t.* 26, f. K. — *Rumph. t.* 48, f. 10. — *Poli t.* 23, f. 1, 2.

#### CARDITA ( *Cardita* Lam. )

53. \* Cardita spinosa. *C. aculeata* ( Chama ) *Poli t.* 23, f. 23 ( *iunior* ) — *Chama intermedia* Broc. t. 12, f. 15?

La cama descritta dal Brocchi non parmi andare molto discosta dalla specie Poliana. Essa potrebbe solo distinguersi per la mancanza delle squame; ma lo stesso Brocchi ci avverte che le sue coste si rinvengono ancora aculeate come noi l' abbiám quasi

*Tem: Pl.*

sempre trovate, ed in tale stato non manca un pelo perchè essa non sia la cardita spinosa che vive ne' nostri mari.

54. \* Cardita scaccata. *C. antiquata* ( Chama ) Lin. — *Gualt. t.* 71, f. 1. — *Poli t.* 23, f. 12, 13.

Di questa specie non abbiám trovato che piccoli individui non più alti di quattro linee, ma che perfettamente somigliano agli esemplari giovani della cardita scaccata.

#### CAMA ( *Chama* Lin. )

55. \* Cama grifoide. *C. gryphoides* Lin? — *Gualt. t.* 101, f. C. G. — *Poli t.* 23, f. 3.

La cama fossile che qui riportiamo non somiglia perfettamente alla grifoide che vive nel Mediterraneo, avendo le lamine che cuoprono i gusci meno elevate, specialmente nella valva inferiore ove non sono affatto incise. Tra gli esemplari fossili ce n' ha di que' della grandezza di un pollice e mezzo, dove noi non abbiám mai veduto la cama grifoide più grande di un pollice. Per questi caratteri potrebbe confondersi con la *Chama sinistrorsa* Bruguièr che ancor vive nel golfo di Napoli; ma in essa il cardine è situato a destra.

#### ARCA ( *Arca* Lin. )

57. \* Arca di Noè. *A. Noae* Lin. — *Gualt. t.* 87, f. H. — *Argenv. t.* 26, f. G. — *Rumph. t.* 44, f. P. — *Bonan. 2*, f. 32. — *Ginan. 2*, t. 23, f. 159. — *Poli t.* 24, f. 1, 2.

58. \* Arca quadrangolare. *A. tetragona* Poli t. 25, f. 12, 13 — *Gualt. t.* 87, f. G.

La citata figura del Gualtieri è riportata dal Linneo all' arca di Noè, ma crediamo convenir meglio a questa specie.

59. \* Arca tumida. *A. antiquata* Lin. — *Rumph. t.* 44, f. 9 — *Gualt. t.* 87, f. C. — *Bonan. 2*, f. 73 — *Poli t.* 25, f. 14, 15. — *Arca didima* Broc. t. 11, f. 2. ( *iunior* ).

Non è a dubitare che l' arca didima del Brocchi non sia un individuo giovane di questa specie, tro-



vandosi ancora ne' più grandi esemplari il solco che divide i gusci presso gli umboni ; nè questa è proprietà della sola arca tumida , osservandosi del pari nell' *A. mytiloides*.

60. Arca falso mitilo. *A. mytiloides* Broc. t. 11, f. 1.

61. \* Arca minuta. *A. modiolus* Lin. — Poli t. 23, f. 20, 21 — Arca nodulosa Broc, t. 11, f. 6 — Arca Quoyi Payr. pl. 1, f. 40-43 — Arca Gaimardii Payr: pl. 1, f. 36-39.

Dopo diligente esame fatto su moltissimi esemplari di questa specie ne pare poter dire che l' *A. Gaimardii* del Payraudeau sia una semplice varietà dell' *A. Quoyi* dello stesso autore, e che entrambe siano la stessa specie figurata dal Poli e dal Brocchi. Ne fa poi gran meraviglia come l' *A. Gaimardii* sia stata riportata dal Costa all'arca scabra del Poli.

62. Arca falso pettuncolo. *A. pectunculoides*.

*Teta parva, rotundata subaequilatera, gibba, natibus inflexis, striis transversis exiguis, striis longitudinalibus vix conspicuis decussatis, cardine lineari utroque sine tridentato, margine integro. Alta aequae ac lata lin. 1 1/2.*

Questa piccola arca ha la forma rotondata de' pettuncoli, ma il suo cardine è in linea retta, nel mezzo levigato come nell' *A. mytiloides*, e ne' lati con tre denti obliqui e qualche volta si vede un quarto dente. Le valve sono sottili assai concave, un tantino più oblique nel lato anteriore e col margine senza denti. Al primo vederla si potrebbe credere un giovane individuo di qualche Pettuncolo ; ma avendone trovato molti esemplari sempre della stessa grandezza, ed avendoli paragonati con esemplari egualmente piccoli delle altre arche e pettuncoli, ci siamo persuasi essere una specie ben distinta.

PETTUNGOLO ( *Pectunculus* Lam. )

63. \* Pettuncolo peloso. *P. pilosus* ( Arca ) Lin. — Gualt. t. 73, f. A. — Bonan. 2, f. 50 — Poli t. 26, f. 2, 3.

64. \* Pettuncolo glicimeride. *P. glycimeris* ( Arca ) Lin. — Gualt. t. 82, f. C, D — Rumph. t. 47, f. 1 — Poli t. 26, f. 1.

NUCULA ( *Nucula* Lam. )

65 \* Nucula argentina. *N. nucleus* ( Arca ) Lin. — Gualt. t. 88, f. R. — Arca argentea Poli t. 25, f. 8, 9 — Nucula margaritacea Lam. Ann. du Mus. vol. 9, pl. 16, f. 3.

66 \* Nucula interrotta. *N. pella* ( Arca ) Lin. — Broc. t. 11, f. 5. — Arca interrupta Poli t. 25, f. 4, 5.

67. \* Nucula rostrata. *N. minuta* ( Arca ) Gmel. — Broc. t. 11, f. 4.

68. \* Nucula nitida. *N. nitida* ( Arca ) Broc. t. 11, f. 3.

OSTRICA ( *Ostrea* Lin. )

69. \* Ostrica comune. *O. edulis* Lin. Gualt. t. 101, f. B — Poli t. 29, f. 1.

70. Ostrica a forma di lingua. *O. Linguatula* Lam. Ann. du Mus. vol. 14, pl. 26, f. 5?

PETTINE ( *Pecten* Lam. )

71. \* Pettine di S. Giacomo. *P. Iacobaeus* ( Ostrea ) Lin. — Gualt. t. 99, f. B — Bonan. 2, f. 3, 4 — Cinan. 2, t. 16, f. 123 — Poli t. 27, f. 1, 3.

72. \* Pettine variegato. *P. sanguineus* ( Ostrea ) Lin. Poli t. 28, f. 7. — Ostrea dubia Broc. t. 16, f. 16 — Pecten Audouinii Payr. pl. 2, t. 8.

Nel pettine sanguigno il numero de' raggi varia da 19 a 22. Essi portano sul dorso una serie di squame più o meno elevate che alle volte non si veggono perchè consumate dallo strofinio ; crescendo la conchiglia comincia ad elevarsi a ciascun lato de' raggi un'altra linea di piccole squame, e poi vengono fuori altre linee squamose a canto alle prime, fin che giunte le valve all'altezza di circa un pollice, i solchi che dividono i raggi sono d'ordinario ornati di sottili righe fatte aspre da piccole squame. Esso ha per lo più i lati eguali, ma spesso ancora uno di essi è alquanto più lungo come il mostra la figura che dà il Brocchi dell' *O. dubia*: e noi abbiamo sott'occhio qualche individuo co'



lati stranamente ineguali; nè questa vuol tenersi come differenza specifica, trovandosi molte gradazioni intermedie. Abbiám trovato esemplari fossili dell'altezza di due pollici, della quale grandezza non ci si è presentato esempio nelle conchiglie marine.

73 \* Pettine vario. *P. varius* ( *Ostrea* ) *Lin.*  
*Gualt. t. 74, f. R.* — *Poli t. 28, f. 10.*

74. \* Pettine a molte strie. *P. pusio* ( *Ostrea* )  
*Lin.* — *Bonan. 2, f. 15* — *Ostrea multistriata*  
*Poli t. 28, f. 14.*

Di questo pettine ancora abbiám trovato gli esemplari fossili molto più grandi de' viventi.

75. \* Pettine ripiegato. *P. plica* ( *Ostrea* )  
*Lin.* — *Rumph. t. 44, f. O.* — *Argenv. t. 27,*  
*f. C.* — *Poli t. 28, f. 1, 3.*

*Var. β. margine acuto. Ostrea flexuosa Poli*  
*t. 28, f. 11.*

*Var. γ. radiis plurimis. Ostrea rustica Poli t.*  
*28, f. 13* — *Ostrea nebulosa. Poli t. 28, f. 12*  
— *Ostrea citrina Poli t. 28, f. 15* — *Ostrea dis-*  
*scors Broc. t. 14, f. 13.*

Fra le maggiori differenze che presenta questo pettine si è quella di avere il margine ora ripiegato quasi ad angolo retto con le valve ed ora dritto. Egli è poi facil cosa il persuadersi che questa differenza non basta a formare specie distinta, perchè quando la conchiglia non giunge a quel punto che fa piegare il margine de' gusci, esso non può essere che dritto; e spesso si osserva che le valve dopo aver ripiegato il loro lembo han continuato ad ingrandirsi e son rimaste col margine dritto, trovandosi nel mezzo di esse una grande gibbosità cagionata dal ripiegamento dell' antico bordo. Nè maggior conto vuol tenersi del numero de' raggi che d' ordinario son cinque in sei, e che spesso si dividono più o men distintamente in dieci o anche più non sempre di egual grandezza. Le righe longitudinali spesso mancano all' intuito, ed altre volte sono sì grandi che sembrano piccoli raggi, e facilmente nello stesso individuo si vede una porzione de' gusci rigata ed il rimanente levigato. È poi maravigliosa la diversità che si osserva ne' colori delle conchiglie viventi, trovandosene alcune tutte bianche, gialle, rosse o fosche, e più spesso que-

sti colori si variamente misti con macchie di diversa forma che in più di cento esemplari, che abbiám presenti, non ne troviamo due soli i quali perfettamente si somigliano. I caratteri che troviamo in tutti costantemente, sono la grandezza delle orecchiette, la forma della conchiglia quasi egualmente alta che larga, ed alcune *righe interne* che presso il margine finiscono elevate in *piccole tuberosità*. Siamo ben persuasi che molte altre specie debbonsi riguardare come varietà del pettine ripiegato e forse fra queste sono i *P. glaber, sulcatus, virgo, unicolor, griseus* ec. *Lam.*

76. \* Pettine a scatolino. *P. inflexus* ( *Ostrea* )  
*Poli t. 28, f. 4, 5.* — *Ostrea clarata Poli t.*  
*28, f. 17.* — *Pecten Dumasii Payr. t. 2, f. 7, 8.*

Questo pettine, oltre alla varietà che presenta per il margine delle sue valve che può essere ripiegato o dritto come nell' antecedente specie, molte altre ne offre per l' esterna sua superficie, la quale talvolta si trova semplicemente rigata per lo lungo; spesso sulle strie che sono ne' solchi si elevano delle squame più o meno lunghe; qualche volta queste squame si osservano ancora sopra le coste, e finalmente non rare volte la superficie suol essere dell' intuito levigata. Esso si distingue dal pettine ripiegato per le sue orecchiette più piccole, per l' inegualianza de' gusci, e per la mancanza delle strie interne. Non abbiám mai trovato diversità nel numero delle coste che sono quattro in cinque. Negli esemplari marini il colore della valva più gibba è bianco con un po di rosso presso gli umboni, e nella valva opposta è rosso disseminato di punti bianchi. Un solo individuo abbiám trovato tutto bianco.

77. Pettine a foggia di squama. *P. squama* ( *O-*  
*strea* ) *Broc.* — *Encicl. t. 214, f. 6.*

#### LIMA ( *Lima Lam.* )

78. Lima nivea. *L. nivea* ( *Ostrea* ) *Ren. Broe.*  
*t. 14, f. 14.*

Secondo il Renieri vive nell' Adriatico.

79. Lima fragile. *L. strigilata* ( *Ostrea* ) *Broc.*  
*t. 14, f. 15.*



ANOMIA ( *Anomia* Lin. )

80. \* *Anomia* argentina. *A. ephippium* Lin. — *Argenv. t. 22, f. C.* — *Bonan. 2, f. 56.* — *Ginan. 2, t. 27, f. 172.* — *Poli t. 30, f. 9, 10.*

81. \* *Anomia* a foglia di scaglia. *A. squamula* Lin. — *Poli t. 30, f. 15, a 18.*

82. \* *Anomia* striata. *A. striata* Broc. *t. 10, f. 13.*

A queste specie vogliansi riportare le *A. sulcata* Poli, *radiata*, *costata* ec. Broc. ed altre somiglianti che hanno i gusci ornati di solchi, venendo loro tale proprietà dall'essere state attaccate a' pettini.

TEREBRATULA ( *Terebratula* Lam. )

83. \* *Terebratula* ampolla. *T. Ampulla* ( *Anomia* ) Broc. *t. 10, f. 5* — *Scilla t. 14 superiormente a destra.*

Questa specie non l'abbiam trovata che nel tufo dove si rinvencono ancora altre terebratule di minor

grandezza, che per mancanza di buoni esemplari non ci è stato possibile di precisamente determinare.

MITILO ( *Mytilus* Lin. )

84. \* Mitilo comune. *M. edulis* Lin. *Gualt. t. 91, f. E.* — *Poli t. 32, f. 1.*

Modiola Lam.

85. \* Mitilo barbato. *M. barbatus* Lin. — *Gualt. t. 91, f. II. inferiormente nel mezzo* — *Ginan. 2, t. 27, f. 169 ( rudis )* — *Poli t. 32, f. 6, 7.*

86. \* Mitilo del Cavolini. *M. Cavolini* Ossev. *Zool. p. 7.* — *Gualt. t. 91, f. II. inferiormente a sinistra.*

PINNA ( *Pinna* Lin. )

87. \* Pinna grande. *P. nobilis* Lin. — *Argenv. t. 25, f. B. ( iunior )* — *Poli t. 25, f. 1, 2.*

ARCANGELO SCACCHI.



# N O T I Z I E

## INTORNO ALLE CONCHIGLIE ED A' ZOOFITI FOSSILI CHE SI TROVANO NELLE VICINANZE DI GRAVINA IN PUGLIA.



### P A R T E II.

#### CONCHIGLIE UNIVALVI.

##### LENTICULITE ( *Lenticulites* Lam: )

88. Lenticulite a rotella. *L. rotulata* Lam: *Ann: du Mus: vol. 8, pl. 14, f. 11.*

##### MILIOLITE ( *Miliolites* Lam. )

89. Miliolite aperta. *M. ringens* Lam. *Ann: du Mus., vol. 9, pl. 15, f. 1.*

90. Miliolite triangolare. *M. trigonula* Lam. *Ann: du Mus., vol. 9, pl. 15, f. 4.*

91. Miliolite opposta. *M. opposita* Lam. *Ann: du Mus., vol. 9, pl. 15, f. 5.*

Ci limitiamo a riportare queste quattro specie soltanto de' minutissimi testacei della famiglia de' cefalopodi, per darne qualche notizia; perchè a voler dire di tutti quelli che abbiám trovato si richiederebbe non poco laborioso studio, al quale non possiamo attendere per ora, mancandone l'agio ed il tempo.

##### PORCELLANA ( *Cypraea* Lin. )

92. \* Porcellana Coccinella. *C. Coccinella* Lam. — *Delle chia: test. t. 45, f. 25, 26.*

##### MARGINELLA ( *Marginella* Lam: )

93. \* Marginella piccola Porcellana. *M. Cypraeola* ( *Voluta* ) Broc: *t. 4, f. 10* — *Marginella Do-*

*novanii* Payr: *t. 8, f. 26, 27* — *Erato Cypraeola* Ris: *f. 85* — *Delle Chia: mem: t. 82, f. 56.*

94. \* Marginella falso Buccino. *M. Buccinea* ( *Voluta* ) Broc: *t. 4, f. 9* — *Auricula ringens* *Delle Chia: test: t. 46, f. 33* ( *excl: syn:?* )

##### MITRA ( *Mitra* Lam. )

95. \* Mitra solcata. *M. plicatula* ( *Voluta* ) Broc: *t. 4, f. 7.*

96 \* Mitra turgida. *M. turgidula* ( *Voluta* ) Broc: *t. 4, f. 4* — *Mitra Gervilii* Payr. *t. 8, f. 21?*

##### VOLVARIA ( *Volvaria* Lam. )

97. \* Volvaria granello di miglio. *V. miliacea* Lam. Payr: *t. 8, f. 28, 29.*

##### CANCELLARIA ( *Cancellaria* Lam. )

98. Cancellaria coronata. *C. coronata.*

*Testa ovato-oblonga; anfractibus septem, costis longitudinalibus striisque transversis ornatis, prope suturas angulatis costarumque mucronibus coronatis; columella biplicata, subumbilicata; labro superne angulato intus striato; alta lin: 8.*

Questa cancellaria facilmente si riconosce per l'angolo che ciascun giro della sua spira ha superiormente presso le commissure, e per le coste longitudinali le quali dove toccano l'angolo si prolunga-



no in tante punte elevate, che a somiglianza di corona circondano la parte superiore degli anfratti. Questi poi oltre alle coste longitudinali sono ornati di sottili strie trasversali, e nella parte che rimane interposta fra l'angolo e la commissura, le coste si continuano in tante piccole piegature e mancano le strie trasversali. L'apertura è inferiormente scanalata, il labro destro superiormente angoloso e nell'interna superficie striato, la colonnetta ha due piegature internamente, al di fuori ha un piccolo ombelico ed è ornata di strie oblique.

BOLLA ( *Bulla* Lin. )

99. \* Bolla a color di legno. *B. lignaria* Lin. — *Bonan: supplem: recr: f. 16* — *Delle Chia: test. t. 46, f. 3, 4.*

100 \* Bolla striata. *B. striata* Lam. — *Bonan: clas: 3, f. 3 dextrorsum* — *Column: aquat: t. 69 conca utroque latere se colligens* — *Gualt: t. 12, f. F.* — *Bulla Columnae Delle Chia: test. t. 46, f. 17, 18.*

101 Bolla accartocciata. *B. convoluta* Broc: t. 4, f. 7.

102 Bolla cilindrica. *B. cylindrica* Brug?

*Testa subcylindracea, vertice angustiore, umbilicata; apertura lineari penultimum anfractum superante, inferne dilatata; striis longitudinalibus ad apicem et prope basin, striisque transversis circa columellam: alta lin. 1 1/4.*

Essa ha molta somiglianza con la *Bulla convoluta* del Brocchi dalla quale non pertanto chiaramente si differenzia perchè più larga è nella base che nell'apice. Ha il vertice incavato da profondo ombelico, e l'apertura lineare che supera in altezza l'anfratto sottoposto, ed inferiormente si allarga per una specie di seno scavato presso la colonnetta. Osservata con la lente si vede striata per lo lungo; ma le strie non si ravvisano che nell'apice ed alquanto sopra la base, ove si veggono ancora poche strie trasversali.

CASSIDARIA ( *Cassidaria* Lam. )

102. \* Cassidaria spinosa. *C. echinophora* ( Buc-

cinum ) *Lin. Rumph: t. 27, f. 1* — *Argenv: t. 20, f. P* — *Bonan: clas: 3, f. 18, 19* — *Scilla t. 15. sinistrorsum* — *Ginan: t. 5, f. 43* — *Delle Chia: test. t. 48, f. 6.*

BUCCINO ( *Buccinum* Lin. )

104. Buccino a musaico. *B. musivum* Broc: t. 5, f. 1.

105. \* Buccino a cancelli. *B. clathratum* Born t. 9, f. 17, 18? — *Delle Chia: test: t. 50, f. 23, 24 ( rudis ).*

Riferiamo al *Buccinum clathratum* la nostra specie seguendo l'opinione del Signor Delle Chiaje alla quale non ci uniformiamo con certezza, perchè ne' molti esemplari da noi trovati le coste longitudinali sono in minor numero di quel che si osserva nel buccino a cancelli e la forma della conchiglia è alquanto più lunga. Essa ha qualche analogia col *Buccinum prismaticum* del Brocchi, tanto più che la conchiglia vivente è di un bianco sudicio con una larga fascia fulva nell'ultimo anfratto che continua nella base degli altri anfratti, come appunto il Brocchi ci fa sapere che sono gli esemplari marini della sua specie, ma da questa ancora differisce perchè è più piccola, men larga, e le costole sono fra loro più avvicinate.

106. Buccino striato. *B. semistriatum* Broc: t. 15, f. 15.

Gli esemplari da noi trovati non convengono intutto con la descrizione e con la figura del Brocchi; perchè in essi quasi sempre gli anfratti hanno l'intera superficie ornata di strie trasversali, onde non sarebbe loro ben appropriato il nome specifico di *semistriatum*. Non pertanto osservando in alcuni individui sol poche tracce di strie nella superior parte degli anfratti, (per cui stan molto d'appresso alla specie del Brocchi) li consideriamo come semplice varietà di questa.

107. Buccino a costole brevi. *B. semicostatum* Broc: t. 15, f. 19.

108. Buccino scabro. *B. asperulum* Broc: t. 5, f. 8.

109. \* Buccino mutabile. *B. mutabile* Lin: —



*Gualt: t. 44, f. B. — Colum: de purp: t. 16, f. 2. — Ginan: t. 6, f. 46 — Delle Chia: test. t. 47, f. 56.*

ROSTELLARIA ( *Rostellaria Lam: )*

110 \* Rostellaria pie di Pellicano. *R. pes pellicani* ( *Strombus* ) *Lin.* — *Gualt: t. 53, f. A, B, C — Argenv: t. 17, f. M. — Scilla t. 16 superne dextrorsum — Bonan: clas: 3, f. 85 86, 87 — Ginan. t. 7, f. 58, 59, 60 — Delle Chia: test: t. 48, f. 7.*

CERITE ( *Cerithium Brug: )*

111 \* Cerite Alucastro. *C. alucaster* ( *Murex* ) *Broc. t. 10, f. 4.*

112. \* Cerite scabro. *C. scabrum* ( *Murex* ) *Olivii — Gualt: t. 58, f. 9 — Broc: t. 9, f. 17. — Cerithium Latreilli Payr. t. 7, f. 9, 10.*

113. \* Cerite granelloso. *C. granulatum* ( *Murex* ) *Ren: Broc: t. 9, f. 18 — Cerithium per-versum Lam: Payr: t. 7, f. 7, 8 — Murex Savignus Delle Chia: mem: t. 49, f. 32 — 34.*

TRITONE ( *Triton Lam* )

114. \* Tritone corrugato. *T. corrugatum Lam: — Colum: aquat: t. 55 buccinum alabastrite hirsutum — Enc: pl. 416, f. 3 — Murex scrobiculator Delle Chia: test: t. 49, f. 2. excl: syn.*

Questo tritone è stato per la prima volta descritto dal Colonna il quale ne notò sì bene i principali caratteri con la brevissima frase *buccinum alabastrite hirsutum* che non so se avesser fatto meglio con più estese descrizioni i conchiologi che venner di poi. La figura del Colonna è stata riportata dal Linneo al *Murex Olearium* nella descrizione del quale non si fa motto dell'irsuto integumento, e facilmente il Naturalista Svedese comprendeva con questo nome diverse specie come ciascuno può assicurarsene riscontrando tutte le figure che vi sono citate. La figura del Signor delle Chiaie ancorchè disegnata senza dell'epidermide esprime certamente questa specie la

quale non ha punto di somiglianza col *Murex scrobiculator*. La sua forma è bislunga alta tre pollici e quarto, e larga uno e quarto, inferiormente ristretta e con la spira elevata di nove giri. Nel mezzo degli anfratti vi sono due cordoncini trasversali ad ogni piccol tratto nodosi, oltre a qualche altro cordoncino e molte strie trasversali di diversa grandezza. L'ultimo anfratto porta una varice sul labro destro ed un'altra dirimpetto a questa: una terza varice è sul dorso del penultimo anfratto e spesso ancora avviene qualche altra al disopra. L'apertura è ristretta con sette denti nel labro destro ed uno nel sinistro superiormente; la coda è lugghetta ed alquanto obliqua. Le conchiglie viventi sono coperte da denso epidermide verdiccio composto di sottili laminette cornee leggermente sfrangiate e strettamente fra loro unite. Sotto l'epidermide il guscio ha un color verde simile al praso con qualche macchia fosca specialmente nel labro destro; ma quando è dalle acque del mare pulito diventa bianchissimo.

RANELLA ( *Ranella Lam. )*

115. \* Ranella reticolata. *R. reticularis* ( *Murex* ) *Lin.* — *Bonan: clas: 3, f. 193 — Delle Chia: test: t. 49, f. 1.*

MURICE ( *Murex Lin.* )

116. \* Murice Brandaro. *M. Brandaris Lin: Rumph: t. 26, f. 4 — Gualt. t. 30, f. F. — Bonan: clas: 3, f. 281 — Ginan: t. 8, f. 61, 62 — Delle Chia: test: t. 49, f. 8.*

117. \* Murice Truncolo. *M. Trunculus Lin: Gualt: t. 31, f. 6. — Bonan: clas. 3, f. 274, 277 — Delle Chia: test: t. 49, f. 7.*

118. Murice Sperone. *M. calcar.*  
*Testa turrita, anfractibus octo longitudinaliter laminoso-plicatis, carina media spinis cincta i cauda elongata recta; alta lin: 13.*

Tra le molte specie di murici che hanno la loro superficie ornata di spine niuno debbe durar fatica a riconoscere la nostra conchiglia che non sappiamo essere stata fin ora descritta. Essa ha soltanto



una serie di grosse spine situate intorno un angolo che si trova nel mezzo degli anfratti, e su di essi si elevano delle piccole laminette oblique che segnano il bordo dell'apertura ne' successivi accrescimenti della conchiglia e si continuano lungo il lato destro delle spine. La coda è lunga, diritta, e scannalata.

119. Murice squamoso. *M. Squamulatus* Broc: t. 8, f. 13.

120. Murice a scala. *M. scalaris* Broc: t. 9, f. 1.

121 \* Murice a gratella. *M. craticulatus* var: Broc: t. 16, f. 3.

122. \* Murice rostrato. *M. rostratus* Olivi — Broc: t. 8, f. 1. — *Ginan: t. 7, f. 56* (rudis) — *Fusus tarentinus* Lam? *Delle Chia: test: t. 48, f. 13.*

123. Murice a clava *M. clavatus* Broc: t. 8, f. 2 — *Delle Chia: test: t. 48, f. 18* (*Fusus*).

124.\* Murice corneo. *M. corneus* Lin; — *Gualt: t. 46, f. G* — *Delle Chia: test: t. 48, f. 16* — *Fusus lignarius* Enc: pl: 424, f. 6.

#### PLEUROTOMA ( *Pleurotoma* Lam. )

125. \* *Pleurotoma* bislunga. *P. oblonga* var: (Murex) Broc: t. 9, f. 19 — *Delle Chia: mem: t. 83, f. 25.*

126. \* *Pleurotoma* spinosa. *P. echinata* (Murex) Broc: t. 8, f. 3 — *Pleurotoma* Cordieri Payr: t. 7, f. 11 — *Delle Chia: mem: t. 83, f. 12.*

127. \* *Pleurotoma* del Cirillo *P. Cyrilli* Costa *eatal: p. 88, n.° 19* — *Pleurotoma zonalis* *Delle Chia: mem: t. 84, f. 1.*

128. \* *Pleurotoma* a sette angoli. *P. heptagona.* *Testa parva ovato-oblonga transverse vix striata, anfractus octo costis crassis longitudinalibus septem in lineam rectam digestis, suturis parum impressis, apertura oblonga, labro varicoso, superne excavato, cauda fere nulla, alta lin: 14.*

Il miglior carattere col quale facilmente si distingue questa specie dalle altre dello stesso genere deducesi dalle coste longitudinali che sono grossette e

costantemente al numero di sette in tutti gli anfratti, eccetto i primi due che ne sono sforniti. Le coste poi di un anfratto sono in modo ligate con quelle dell'altro contiguo che tutta la conchiglia sembra ornata da sette coste che le danno una forma quasi simile ad una piramide di sette angoli. La conchiglia vivente è di color castagno.

129. *Pleurotoma* elegante. *P. elegans.*

*Testa nitida ovato-oblonga, apice acuta, anfractus novem rotundatis, costellis longitudinalibus obliquis numerosis; suturis impressis; labro acuto, superne excavato; columella oblique striata; cauda nulla, alta lin. 4.*

Ancor questa come l'antecedente specie facilmente si riconosce pel solo carattere delle sue coste che come eleganti cordoncini sono disposte sulla sua superficie in direzione obliqua. Negli ultimi due anfratti se ne contano circa 24 che negli anfratti superiori sono in minor numero e ne' primi due mancano all'intutto. La conchiglia è lucida sfornita affatto di strie trasversali, tranne la colonnetta ove si osservano poche strie oblique.

130. *Pleurotoma* dell'Imperato. *P. Imperati.*

*Testa fusiformi anfractus octo marginibus complanatis, costellis longitudinalibus striisque transversis obsoletis; apertura oblonga, labro acuto. alta lin: 5.*

Essa ha la base ristretta quasi come l'apice; il margine degli anfratti è alquanto depresso, dal che ne siegue che questi sono leggermente angolosi. Le coste longitudinali sono d'ordinario poco rilevate e nell'ultimo anfratto se ne numerano circa quindici; le strie trasversali sono piccolissime e leggermente impresse eccetto sulla colonnetta ove sono assai più precise ed oblique; l'apertura è bislunga e supera il terzo della lunghezza della conchiglia.

131. *Pleurotoma* del Colonna. *P. Columnae.*

*Testa fusiformi anfractus duodecim rotundatis, longitudinaliter costatis, striis transversis tenuibus exaratis, suturis impressis, apertura oblonga; labro acuto; cauda brevi, alta lin: 13.*

La spira è molto svelta ed i suoi giri si avanzano di poco in grandezza, talchè l'apertura, compresa la piccola coda, prende poco più di un quarto



dell'intera lunghezza della conchiglia; le coste longitudinali sono alquanto curvate e le strie trasversali sono molto sottili. Si distingue dall'antecedente perchè oltre alle differenze dell'apertura, è molto più grande; ha gli anfratti più turgidi e ritondati, le costole più rilevate, e più precise ancora sono le strie trasversali.

132. Pleurotoma del Renieri. *P. Renieri*.

*Testa turrita, anfractibus novem inferne cingulis duobus, superne complanatis striis longitudinalibus incurvis et cingulo unico prope suturas ornatis; labro acuto, apertura oblonga, cauda medioeri, columella oblique striata: alta lin: 6.*

Questa pleurotoma ha la spira molto diversa dalle altre, avendo i suoi giri spianati e circondati da cordoncini trasversali come le Turritelle. Tra le conchiglie fossili si conoscono molte specie che hanno somigliante maniera di spira: ma a noi non è riuscito di trovare che questa sola, la quale non si appartiene ad alcuna di quelle già descritte per quanto è a nostra conoscenza. Essa ha in ciascun anfratto inferiormente due cordoncini ed uno presso la commessura; e lo spazio che intercede fra quelli e questo è ornato di brevi strie longitudinali arcuate. La parte inferiore dell'ultimo anfratto e la colonnetta sono rigate da profonde strie trasversali e la coda è alquanto prolungata. La lunghezza della conchiglia in molti esemplari che ne abbiám trovati appena giunge ad un mezzo pollice.

133. \* Pleurotoma striata. *P. striolata* (Mangelia) *His: Prodr: de Nice tom: IV, pl. 8, f. 101* — *Volnta striolata Delle Chia. mem: t. 49, f. 4* — 6.

TROTTOLA (*Trochus* Lin.)

134. Trottola attaccaticcia. *T. conchyliophorus* *Born t. 12, f. 21, 22. habitat in oceano americano Davila.*

136. \* Trottola Mago *T. Magnus. Lin: — Gualt: t. 64, f. C* — *Argenv: t. 11, f. S* — *Delle Chia: t. 42, f. 6.*

136. \* Trottola Zizifino. *T. Zizyphinus Lin:*

137. Trottola solcata. *T. cingulatus Broc: t. 5, f. 15.*

Tom. VII.

138. Trottola scabra. *T. miliaris Broc: t. 6, f. 1.*

139. \* Trottola a merluzzi. *T. crenulatus Broc: t. 6, f. 3* — *Trochus Matonii Payr: t. 6, f. 5, 6* — *Delle Chia: test: t. 52, f. 30, 32.*

Il Brocchi descrisse questa specie tra i fossili dell'isola d'Ischia ove noi abbiám trovato alcuni esemplari conservati in tale stato di freschezza che in essi ben si ravvisano le macchie che variamente colorano le conchiglie viventi, e specialmente l'apice della spira è sempre rosso come è stato avvertito dal Payrodeau. Questa specie è assai frequente nel golfo di Napoli e se mal non avvisiamo è stata riportata dal Costa al *Trochus erythroleucos Gmel:* che noi non conosciamo con certezza quale sia. Egli poi opina che non solo il *Trochus crenulatus*, ma ancora il *miliaris* e *turgidulus* del Brocchi e lo *striatus* dello Gmelin sieno semplici varietà dell'*erythroleucos*. Noi crediamo in vece che le nominate specie sieno state avvedutamente distinte da coloro che le descrissero; e primamente il *Trochus crenulatus* e l'*miliaris* sono fra loro differentissimi per molti e distinti caratteri. Il primo ha una forma conica svelta e la sua base non è più larga di tre linee, i giri della sua spira sono ornati di quattro ordini di tubercoletti e presso le commessure ci ha una serie di tubercoletti più grossi che spesso è divisa in due. Il secondo giunge ad una grandezza più di quattro volte maggiore, forma un cono meno svelto essendo poco più alto che largo e la sua base ha il diametro di circa otto linee. Gli anfratti sono ornati da sette o più cingoli di tubercoletti i quali sono men grandi che nel *Trochus crenulatus* e tra questi si alternano altre linee di piccoli punti elevati non sempre ben distinti. Finalmente presso le commessure ci ha un cordoncino con tre ordini di tubercoletti e talvolta questi si confondono in modo che formano tante piccole strie longitudinali. Del *Trochus striatus*, avendone ricevuto molti esemplari pescati presso la spiaggia di Algieri, osserviamo costantemente che i giri della sua spira sono depressi, il suo colore è bianco sudicio con linee nere longitudinali, e la superficie è sfornita di tubercoletti. E questi caratteri perfettamente convengono con la fi-



gura del Gualtieri ( t. 61, f. N. ) e con la descrizione del Linneo.

TURRITELLA ( *Turritella* Lam: )

140. \* *Turritella trivella* *T. Terebra* ( Turbo )  
Lin: — *Gualt*: t. 58, f. R — *Argenv*: t. 14, f. D — *Bonan*: clas: 3, f. 115. — *Colum*: *aquat*: t. 53. *Buccinum striatum* — *Broc*: t. 6, f. 18. — *Delle Chia*: test: t. 52, f. 50.

Le figure che meglio convengono ai nostri esemplari sì fossili che viventi sono quelle del Brocchi e del Sig. Delle Chiaje. Le figure del Gualtieri, Buonanni ed Argenville rappresentano individui d'una grandezza alla quale non mai giungono le conchiglie che vivono ne' nostri mari, nè sappiamo decidere s'essi hanno inteso di figurare una specie dalla nostra diversa; quella poi del Colonna è un pò rozza. Dal Linneo si cita ancora la figura M. della tavola 30 del Rumfio che a noi pare esprimere la specie seguente la quale differisce dalla *Turritella trivella* perchè i suoi anfratti sono piani in vece di essere rotondi.

141. \* *Turritella spianata*. *T. imbricata* ( Turbo ) Lin. — *Gualt*: t. 58, f. E. — *Rumph*: t. 30, f. M.

SCALARIA ( *Scalaria* Lam: )

142. *Scalaria increspata*. *S. crispa* Lam: *Ann: du Mus*: tom: 8, pl. 10, f. 15.

143. *Scalaria* comune. *S. communis* var:  $\beta$  Lam: — *Bonan*: clas: 3, f. 111 — *Planc*: t. 5, f. 7, 8 — *Delle chia*: test: t. 53, f. 1 — 3.

Conchiglia comune ne' nostri mari ove giunge alla grandezza di circa due pollici, e fra le più belle vuolsi giustamente stimare per l'eleganza della sua forma e per le grazie del suo colorito. La sua spira si compone di circa quindici giri ritondati, disposti in cono molto prolungato, e separati da profondi solchi che non lasciano vedere il punto ove essi si toccano. Sopra ciascun anfratto si elevano nove o dieci coste laminose in direzione alquanto c-

bliqua, col lembo ripiegato a sinistra; e però guardate da questo lato sembrano tanti piccoli canaletti. La superficie è levigata e lucida variamente dipinta essendo per lo più di un color roseo-bruno o violetto più o men chiaro, e quel che più la distingue si è che sulle coste si veggono alcune macchie dello stesso colore, ma molto più cariche disposte in fasce trasversali, e tra queste ve n'ha sempre una più larga nella parte inferiore degli anfratti. Qualche volta è tutta d'un color bruno o fosco ed allora le fasce di macchie più cariche sulle coste sogliono essere meno distinte. Negli esemplari fossili niente si osserva di questo colorito, ma la perfetta somiglianza della forma non ci lascia dubitar punto della loro indentità con la specie vivente. Comunemente si crede che questa specie sia il *Turbo Clathrus* del Linneo il quale cita le sopra menzionate figure del Buonanni e del Bianchi ( *Plancus* ) unite a molte altre, delle quali quelle da noi vedute non crediamo che appartengano alla nostra scalaria. Nella descrizione poi che il celebre Naturalista Svedese ci ha lasciato del *Turbo Clathrus* leggesi la seguente frase « *cingula longitudinalia in infimo anfractu versus basin connexa mediante carinula* » e questo carattere manca alle figure da noi citate ed alla specie che qui riportiamo. Laonde crediamo che il Linneo non abbia inteso di parlare della scalaria comune quando descrisse il *Turbo Clathrus*, ancorchè avesse citato la figura del Buonanni che la rappresenta assai chiaramente.

144. \* *Scalaria* a piccole costole. *S. plicata* Lam?  
*Testa turrita, imperforata, costis parvulis plicae formibus* Lam:

Essa si differenzia dall'antecedente perchè è più piccola e più ristretta, ha le connessure meno profonde e le costole sottili in forma di cordoncini. Il numero di queste varia da otto a quindici e di tratto in tratto se ne osserva qualcuna circa il quadruplo od anche il sestuplo più grande. La conchiglia vivente è di color castagno più o meno oscuro.

MELANIA ( *Melania* Lam: )

145. \* *Melania acuta*. *M. subulata* ( He lix



*Broc: t. 3, f. 5, 6. — Melania Cambesedesii*  
*Payr: t. 5, f. 11, 12 — Eulima subulata Ris:*  
*f. 39.*

Nel gran dizionario delle Scienze naturali nell'articolo *Melania* si trova riportata questa specie alla *Melania nitida Lam.*, la quale secondo che rilevasi dalla figura degli Annali del Museo di Storia naturale ( tom: 8, pl. 60, f. 6 ) è diversissima da quella descritta dal Brocchi per la forma e per la grandezza.

146. *Melania* trivellata. *M. terebellata* ( *Helix* )  
*Broc.*

*Testa conica, crassa, nitida anfractus quatuordecim complanatis, suturis distinctis, apertura ovata, superne acuta, umbilico patulo profundo; alta lin. 13.*

Negl'individui che non han compiuto i giri della spira, l'ultimo anfratto si osserva inferiormente angoloso.

147 *Melania* dello Scilla. *M. Scillae.*

*Testa parva conica, levi; anfractus undecim, planis, suturis distinctis, apertura subtetragona, alta lin: 4.*

Questa piccola *Melania* ha una forma conica svelta; nella sua spira si numerano circa dodici giri i quali hanno la superficie piana, le commessure distintissime, e gl'inferiori avanzano di poco i superiori in grandezza. L'apertura è quasi terminata da quattro lati; de' quali il superiore ed i due laterali sono pressochè retti ed il labro destro si unisce ad angolo acuto col penultimo anfratto.

148. *Melania* Bulimo. *M. Bulimus.*

*Testa parva fragili ovato-conica, anfractus sex planis, ultimo fere spirae dimidium aequante, apertura ovata superne acuta, alta lin: 2.*

Tra tutte le conchiglie fossili da noi trovate nelle vicinanze di Gravina è questa la sola che per la sua forma e per la sottigliezza del guscio sembra appartenere alle conchiglie terrestri. Essa potrebbe ben riferirsi ai *Bulimi*, e se non avesse la colonnetta unita al labro destro, somiglierebbe moltissimo all'*Achatina acicula*. Non avendo mai osservato questa specie vivente ne manca la conoscenza del suo animale per poterè con certezza giudicare se terre-

stre o marina essa sia; ma avendola trovata in un deposito di sostanze marine, crediamo che ancor essa avesse vivuta nel mare, e perciò l'abbiamo riportata al genere *Melania*.

RISSOARIA ( *Rissoa Freminv:* )

149. \* *Rissoaria* Cimice. *R. Cimex* ( *Turbo* )  
*Lin: — Gualt: t. 44, f. X — Broc: t. 6, f. 3.*  
— *Turbo cancellatus Lam: — Alvania Freminvillea, Europaea et mamillata Ris: f. 116, 118, 128. — Turbo Freminvilleus Delle Chia: mem: t. 49, f. 23, 24.*

150. \* *Rissoaria* solcata. *R. costata* ( *Turbo* )  
*Lam: — Alvania costulosa Ris: f. 126 — Turbo Boryus Delle Chia: mem: t. 49, f. 20 — 22 excl: syn:*

NATICA ( *Natica Lam:* )

151. \* *Natica* Canrena. *N. Canrena* ( *Nerita* )  
*Lin: — Gualt: t. 67, f. Q. — Bonan: clas: 3, f. 228 — Argenv. t. 10. f. C.*

152. \* *Natica* glauca. *N. glaucina* ( *Nerita* )  
*Lin?*

Nell'incertezza che la nostra specie appartenga alla *Nerita glaucina* del Linneo della quale non abbiamo distinta conoscenza crediamo fare util cosa dandone una esatta figura che meglio di qualunque descrizione potrebbe farla riconoscere. Vivono nel nostro mare tre specie di natiche tanto somiglianti a questa fossile che le loro differenze non si potrebbero conoscere senza aver presente gl'individui di ciascuna specie, o almeno delle precise figure accompagnate da minute descrizioni che qui crediamo non dovere aver luogo.

163. \* *Natica* Albume. *N. Albumen* ( *Nerita* )  
*Lin: — Gualt: t. 67, f. A. B — Bonan: clas: 3; f. 226 — Rumph t. 22, f. B. — Nerita glaucina Gm: — Neverita Iosephina Ris: f. 43.*

CALIPTREA ( *Calyptraea Lam:* )

154. \* *Caliptrea* berretta Chinese. *C. chinensis*



( Patella ) *Lin.* — *Bonan: clas: 1, f. 12* — *Argenv: t. 6, f. F* — *Delle Chia: mem: t. 85, f. 18.*

155. \* Caliptrea scabra. *C. muricata* ( Patella )  
*Broc: t. 1, f. 2.* — *Delle Chia: mem: t. 85, f. 14.*

BERRETTA ( *Pileopsis Lam:* )

156. \* Berretta ungherese. *P. hungarica* ( Patella ) *Lin.* — *Gualt. t. 9, f. V. W.* — *Ginan: t. 3, f. 24* — *Delle chia: test: t. 56, f. 1, 2.*

157. Berretta solcata. *P. sinuosa* ( Patella )  
*Broc: t. 1, f. 1.*

SCUDETTO ( *Clipeus* ) (a).

158. \* Scudetto del Garnot. *C. Garnotii* ( Pileopsis ) *Payr: t. 5, f. 3, 4* — *Delle Chia: mem: t. 77, f. 11, 12.*

OMBRELLA ( *Umbella Lam:* )

159. \* Ombrella mediterranea. *U. mediterranea* *Lam:* — *Delle Chia: mem: t. 106, f. 26.*

FESSURELLA ( *Fissurella Lam.* )

160. \* Fessurella greca. *F. graeca* ( Patella ) *Lin.* — *Argenv: t. 6, f. 9* — *Bonan: clas: 1, f. 3.* — *Delle Chia: test: t. 50, f. 5.*

161. \* Fessurella grande. *F. nimbosa* ( Patella ) *Lin.* — *Gualt: t. 9, f. P, Q, R, S. T.* — *Ginan: t. 2, f. 19.* — *Delle Chia: t. 56, f. 7, 8.*

DENTALIO ( *Dentalium Lin.* )

162. Dentalio solcato, *D. sulcatum Lam?* *Gualt: t. 10, f: II.* — *Delle Chia: test: t. 56, f. 28, 30.*

*Testa magna subarcuata multistriata, striis inaequalibus; basi fixa.*

Nella descrizione data dal Signor Lamark del suo dentalico solcato non si fa menzione che di dodici a quindici solchi quasi eguali, nè si parla di alcuna fenditura nella base, e però non sappiamo dire con certezza se la sua specie sia la stessa che noi abbiam trovata fossile e che dal Signor Delle Chiaje è stata soltanto figurata nel proseguimento della grande opera del Poli. Questo Dentalio ch'è comunissimo nell'argilla figulina de' dintorni di Gravina ed in altre contrade del nostro Regno, è la più grande delle specie a noi note, avendone trovato alcuni esemplari più lunghi di quattro pollici. Esso è leggermente curvato, e dalla base, ch'è poco più larga di una linea, sino all'apertura superiore, che giunge al diametro di circa cinque linee, va per gradi egualmente allargandosi. Nell'estremità più stretta ha una fenditura longitudinale dal lato del dorso, la quale non si osserva negl'individui che mancano della base, come spesso avviene d'incontrarli. In questa parte vi sono dodici a quindici solchi quasi eguali, i quali a misura che si avanzano verso la grande apertura, si dividono e suddividono senza regola alcuna sino a più di quaranta solchi di varia grandezza.

163. \* Dentalio Dentale, *D. Dentalis Lin.*

164.\* Dentalio falso Antale. *D. pseudo Antalis Lam.*

165.\* Dentalio striato. *D. striatum Lam.*

166.\* Dentalio Entale. *D. Entalis Lin.*

167. Dentalio ristretto. *D. coarctatum Broc. t. 1, fol. 4.* — *Scilla t. 18 duo postremae icones sinistrorsum* — *Delle Chia, test. t. 56, f. 31.*

168. Dentalio dell'Olivi. *D. Olivi.*

*Testa laevi, subtereti paulisper arcuata, basi acuta, superne in clavam elongatam desinente, extremitate coarctata oblique truncata; alta lin. 7.*

Abbiam sospettato per qualche tempo che questo Dentalio fosse il *D. clava Lam.* il quale è descritto con la seguente frase: *Testa tereti clavata, subarcuata, striis transversis inaequalibus, apertura antica strictiore.* La nostra specie manca affatto delle strie trasversali, e se con le parole *apertura antica strictiore* ha voluto intendere l'Autore che l'apertura anteriore è più ristretta della posteriore ( la qual cosa sarebbe veramente strana ) non

(a) Per le ragioni che ci hanno indotti a far questo genere veggansi le nostre osservazioni zoologiche pag: 27.



cadrebbe alcun dubbio sulla differenza di questi due dentalii. Noi intanto non avendo altri rischiarimenti su tale oggetto, crediamo esatta la descrizione dell'illustre Zoologo Francese, e descriviamo la nostra specie come nuova. Essa si distingue per la bianca e nitidissima sua superficie sfornita affatto di qualunque sorta di strie trasversali o longitudinali, e per l'eleganza della sua forma che sembra imitare una piccola clava leggermente curva. La lunghezza della conchiglia può considerarsi divisa in due parti, delle quali l'inferiore si termina in punta acuta e la superiore è quasi cilindrica con l'estremità alquanto ristretta ed obliquamente troncata. È a notare ancora che il vano della sua cavità non è perfettamente circolare, essendo un tantino più piccolo il diametro che attraversa la parte curva.

VERMETO ( *Vermetus Adanson.* )

169. Vermeto solcato. *V. Sulcatus* ( *Serpula* ) *Lam.*

*Testa tereti inferne contorta subglomerata, antice porrecta, costellis longitudinalibus numerosis subdentatis. Lam.*

I vermeti che sono stati per lungo tempo annoverati fra le *Serpule* furono a giusto titolo da queste distinte dall'Adanson, essendo abitati da un mollusco e non da un anelide come le *Serpule*. Oltre a questo carattere che solo nelle conchiglie viventi potrebbe vedersi quando col loro animale si osservano, avviene un altro ancora nel guscio col quale facilmente può riconoscersi a quale de' due riferiti generi si appartenga senza che alcuna notizia si avesse del suo animale. E basta por mente alla base della conchiglia la quale se è chiusa, e nell'interno è divisa da tante laminette simili a diaframmi, essa non può essere che un Vermeto; perchè i molluschi di questo genere, ancorchè si tengano attaccati al guscio con un lungo muscolo, pure crescendo in età lasciano progressivamente indietro l'angusta dimora che serviva a contenerli nella loro infanzia, e di tratto in tratto chiudono con una lamina calcarea la parte abbandonata. Dove poi al contrario le conchiglie

sono aperte in ambo l'estremità, si possono considerare come dimore di anelidi i quali senza alcun legame vi si tengon dentro. Dietro queste osservazioni che abbiain fatto in molte specie di Vermeti viventi nel nostro mare e che comunemente si ritengono ancora fra le *Serpule*, riferiamo senza alcun dubbio a questo genere la specie fossile che qui riportiamo, e che crediamo descritta dal Signor Larmark col nome di *Serpula sulcata*.

SABELLA ( *Sabella Cuv:* )

170 \* *Sabella Protula. S. protula Cuv:*

SERPULA ( *Serpula Lin:* )

171 \* *Serpula prolungata. S. protensa Lam:*

La somiglianza che tra questa specie e la *Sabella protula* si osserva ne fa sospettare che l'anelide in essa dimorante sia sfornito di opercolo come gli anelidi delle *Sabelle* del Cuvier, ma non avendo avuto l'opportunità di osservarlo, non osiamo per semplice conghiettura cambiare il nome del genere già dato alla nostra conchiglia.

172 \* *Serpula a forma d'inbuto. S. infundibulum Gm: — Delle Chia: mem: t. 49, f. 4.*

173 \* *Serpula triangolare. S. triquetra Lin: — Born t. 18, f. 14. — Vermilia triquetra Lam:*

Non sappiamo con quanta ragione il celebre Cuvier crede che le *Vermilie* debbansi riportare al genere de' Vermeti (a). Oltre alla *Vermilia triangolare* varie altre specie che vivono ne' nostri mari abbiamo avuto occasione di osservare co' loro animali e tutte le abbiain vedute abitate dagli anelidi, e però non pare che ci sia a dubitare della loro differenza da Vermeti.

Ci asteniamo dal far parola di molte altre specie di *serpule* e *vermilie*, perchè gli esemplari rinvenuti sono sì monchi e sfigurati che non ci fan conoscere a quale specie appartengono.

(a) *Les Vermiles que M. Delamark laisse encore aupres des serpules ne different point des vermets. Cuvier Reg: anim. edit: 2. tom: 3, p. 109.*



P A R T E III.

Z O O F I T I.

Oltre alle conchiglie di cui abbiamo fin ora presentato l'elenco, molte maniere di zoofiti seppelliti nella medesima argilla han fissato la nostra attenzione e ci han dato materia di ragionamento forse non spregevole, se le stesse cose che andremo esponendo non saranno state già dette da altro scrittore di cui non abbiamo conoscenza. Molte specie trascureremo delle quali non possiamo dare sicure e precise notizie; e ci starem contenti di parlar solo di quelle di cui possiamo con certezza assicurare l'esistenza. Tra queste abbiám trovato due specie che si appartengono al genere *Lunulites* Lam: ; ma trovando in esse alcuni caratteri particolari che non si trovano dichiarati nella descrizione di questo genere, stimiamó pregio dell'opera di esporre minutamente tutte le particolarità che le accompagnano.

LUNULITE ( *Lunulites* Lam. )

*Polyparium lapideum liberum orbiculare uno latere convexum altero concavum. Convexa superficies cellulis quincuncialibus cum adiectis cellulis minoribus rotundatis, concava striis radiata, Loculus impervius ad apicem in massam lapideam reconditus.*

Non mai abbiamo osservato vivente il polipaio del quale facciam parola, nè sappiamo per osservazione altrui dove e come esso viva; ma un semplice sguardo su gli esemplari trovati fossili basta a persuaderci ch'essi dovean godere d'un movimento libero nelle acque del mare, non trovandosi in alcun punto segno che indichi essere stato su qualche corpo stabilmente attaccato, come nella più parte de' zoofiti si osserva. Esso è circolare, concavo da un lato e convesso dall'altro. La superficie concava è ornata di molte righe che come raggi dal centro vanno alla circonferenza, ed osservata con lente si veggono molti puntini impressi senza alcun ordine ed affollati che la rendono scabra. La superficie convessa

al primo vederla ti sembra coperta di una rete a picciole maglie di figura romboidale disposte in linee curve che a modo di raggi obliqui si diriggonno a destra ed a sinistra incrociandosi; ma più attesamente osservata si vede che ad ogni maglia corrisponde una celletta molto profonda e tra l'angolo superiore di una maglia e l'inferiore dell'altra vicina che sono acuti si apre un altro forellino rotondo che mena in un'altra celletta più piccola: e facendo uso di buona lente si scuopre che i bordi delle aperture delle cellette sono ineguali e quelli specialmente delle più piccole sono lateralmente più elevati e s'internano alquanto nella maglia inferiore. Ove poi per osservare l'interna fabbrica di questo polipaio si rompa in due o più pezzi si veggono le cellette maggiori approfondirsi quasi sino alla metà della sua grossezza, e le minori tenersi alquanto più brevi senza che ci sia fra di loro alcuna via di comunicazione; la massa si vede composta di fibre dritte perpendicolari alla superficie; e nell'apice ossia nel centro si rinviene un incavo di diversa forma secondo le diverse specie, che non ha alcuna visibile apertura all'esterno nè comunicazione con le altre cellette e si trova ripieno quasi per metà di una terra a color di ruggine. Esso varia per la grandezza prendendo in alcuni individui poco più della metà della loro spessezza, ed in altri non è circoscritto che da una sottil laminetta al disopra, nella quale si osservano circa cinque o sei cellette *obliterate*, e da un'altra laminetta egualmente sottile al disotto che qualche volta abbiám trovato rotta (a). Il chia-

(a) Trovando nella struttura di questo scheletro di zoofito alcune particolarità che non si osservano nelle altre maniere di polipi che si conoscono viventi, non pochi dubbi ci sorgono in mente sulle qualità dell'animale al quale appartiene. L'analogia delle sue cellette con quelle delle Millepore e delle Cellepore ci fa credere che esse sieno il ricettacolo di tanti piccoli polipet-



rissimo Lamarck descrive il genere Lunulite con le seguenti espressioni. *Polyparium lapideum liberum orbiculare uno latere convexum, altero concavum. Convexa superficies radiatim striata, poris inter-*

*stitialibus; concava rugis aut sulcis divergentibus radiata.* Noi siamo stati per qualche tempo esitanti se a questo genere conveniva riportare il zoofito di cui abbiamo fin ora estesamente esposto i caratteri,

ti, o per servirmi della espressione del Cavolini, di tanti organi polipiformi; ma rattrovandosi nel nostro zoofito due sorte di cellette diverse per la forma e per la grandezza, sono esse tutte destinate allo stesso uso? e se non tutte quali di esse lo saranno? Nè son questi soli i dubbi che incontriamo, perchè ci resta ancora a conoscere qual rapporto hanno le parti viventi o sensitive con lo scheletro; ciò è a dire se un molle integumento fornito di organi polipiformi lo ricuopra, come si osserva nelle Gorgonie, o se in vece questi organi polipiformi sieno nell' interna massa dello scheletro fra loro uniti come è proprio delle Millepore. Finalmente difficoltà non lieve incontriamo nel determinare quale ufficio sia assegnato a quell'incavo che è nel centro delle Lunuliti. Avendo noi l' opportunità di osservare tutte le particolarità del nostro zoofito e potendo giovarci di qualche analogia per le osservazioni più volte ripetute intorno a somiglianti maniere di naturali produzioni, non taceremo le nostre opinioni ancorchè dubbiose ed incerte, e come tali non vogliansi confondere con le verità di fatto che fanno il pregio delle naturali Scienze. E primamente conghietturando sulle parti sensitive di questo polipaio crediamo ch'esso sia più dappresso alle Gorgonie che alle Millepore; perchè pensiamo che un integumento carnosio ricuopra l'intera superficie dello scheletro e su di esso sieno attaccati gli organi polipiformi, i quali ritirandosi si ricoverino nelle cellette di cui è fornita la parte convessa. Egli è vero che gli scheletri delle Gorgonie sono destituiti di fori e le Millepore ne sono in vece provvedute, per cui sembra che la cosa andar dovesse al contrario; ma le cellette delle Millepore prolungandosi nella massa dello scheletro hanno fra loro una scambievole comunicazione per la quale gli organi polipiformi sono uniti in un sol corpo senza che ci sia un' esterna tunica carnea. Nel zoofito di cui parliamo non vediamo alcuna comunicazione fra le sue cellette e però non sappiamo figurarci alcuna connessione fra gli organi polipiformi senza supporti uniti mediante un' esterna membrana. Quindi ne segue che se i zoofiti si distribuissero in due ordini i quali avessero per carattere i rapporti fra lo scheletro e le parti molli, in uno di essi andrebbero compresi quelli a sche-

letro esterno come le Sertularie, le Millepore, le Mardrepore ec.; e nell'altro quelli a scheletro interno come le Gorgonie, le Pinnatule, le Lunuliti ec. Non conoscendo poi alcun esempio di zoofiti che abbiano più maniere di cellette che servano di nicchio agli organi polipiformi, crediamo che o le sole piccole o le grandi sieno a quest' uso destinate nel nostro polipaio, e pensiamo che le piccole si abbiano la preferenza sulle grandi per una ragione che da noi meglio si sente di quello che si possa esprimere, e che emerge dalla considerazione di questi forellini i quali si uniformano ai fori polipiferi de' generi affini meglio delle cellette maggiori. Ma queste intanto di quale uso esser potranno? Vivendo le Lunuliti libere nel mare, sarebbero esse mai fornite di organi particolari che servissero al loro movimento e che si raccogliessero in queste cellette? . . .

Finalmente a dir di quell'incavo nascosto nel centro di questo polipaio non sappiamo di qual bussola doverci giovare per non fare naufragio nel pelago delle ipotesi. Più di venti esemplari avendo rotti per osservarlo ed avendolo costantemente trovato e sempre nello stesso luogo, ci siam persuasi non esser esso accidentale effetto di qualche tarlo o di altro. Considerando poi qual parte avesse potuto prendere alla vita del zoofito, pare che non possa altrimenti considerarsi che come il nicchio o di un sistema nervoso o sanguigno, o delle viscere della digestione in un sol punto riunite, o dell'ovaia. Essendo noi sicuri che i pezzetti rotti della Lunulite sieno atti a riprodurre l'individuo, come faremo in seguito osservare, siam costretti ad escludere le tre prime ipotesi non potendo supporre che un animale qualunque possa mantenersi in vita e nutrirsi senza gli organi del nutrimento, o essendo esso naturalmente fornito di un sistema nervoso o sanguigno possa senza di questi vivere. Resterebbe a credere che ivi dentro si racchiudesse l'ovaia, e su tal conghiettura facciamo le seguenti osservazioni. Ne' zoofiti tutti gli organi necessari al mantenimento dell'individuo riduconsi al solo stomaco, e gli organi per la conservazione della specie alla sola ovaia senza distinzione di sessi. La più parte poi di questi semplicissimi animali non di una sola ovaia e di un solo stomaco son forniti, ma questi organi uniti insie-



sì perchè dal Zoologo Francese non si fa parola delle diverse cellette e dell'incavo centrale, come ancora perchè la frase *radiatim striata poris interstitialibus* non va bene appropriata alla superficie convessa delle nostre Lunuliti; ma leggendo nella descrizione della *Lunulites urceolata* le parole *latero convexo clathrato* ci sembra in esse riconoscere il principal carattere del nostro zoofito, e mentre ci fa gran meraviglia come una stessa superficie or si dica *radiatim striata* ed ora *clathrata* siamo non pertanto indotti a credere che il nostro polipaio si appartenga a questo genere, ed a questa opinione ci atteniamo finchè non ci venga mostrato il contrario da chi fosse in istato di meglio verificare la cosa.

1. Lunulite piccolo bicchiere *L. pocillum*.

*Polypario cupulaeformi, parietibus crassis; loculo verticali subrotundo; alta aequae ac lata lin: 1 374.*

2. Lunulite a forma d'imbuto. *L. infundibulum*.

*Polipario infundibuliformi, basi dilatato, parietibus attenuatis; loculo verticali depresso; alta lin 3 172.*

Essa differisce dall'antecedente perchè più grande, con la base più larga in proporzione dell'altezza,

me sono in gran numero moltiplicati in un solo individuo e si appalesano come tante vescichette ornate di una corona di tentacoli, chiamate da' Naturalisti polipetti e dal Chiarissimo Cavolini dette forse con più proprietà di linguaggio organi polipiformi. Laonde un zoofito di tal razza va ben considerato qual animale fornito di molti stomachi uniti a tante altre ovaie. E non è egli facile che altri zoofiti pur ci fossero forniti di molti stomachi e di una sola ovaia? Di tal natura pare che sieno le Lunuliti e la sede dell'ovaia crediamo che sia nella celletta centrale testè menzionata; tanto più che questa come abbiam fatto osservare si trova di diversa grandezza, la qual cosa ben si combina col progressivo ingrandimento delle matrici secondo che si approssima il tempo di dar fuori i parti. E questa supposizione sembrerà ancor più probabile considerando che le Sertularie offrono degli esempi di ovaie isolate ancorchè di natura diversa da quelle delle Lunuliti. Spesso abbiam trovato degl'individui di questo genere i quali mostra-

za, con pareti più sottili e la celletta interna che si trova presso l'apice è molto depressa mentre nell'altra specie è quasi sferica. E volendo entrambe paragonarle ad oggetti volgarmente conosciuti, troviamo che la prima si somiglia ad un ricettacolo di camomilla sfornito de' suoi fiorellini e la seconda tien molto d'appresso al calicetto delle ghiande o all'ombrella dell'*Acetabulum mediterraneum*. Di questa abbiam trovato non pochi esemplari di figura molto schiacciata che nel mezzo della loro superficie concava presentano come una cicatrice di diversa forma e grandezza dalla cui periferia partono come da un centro di strie raggianti di quella superficie, e la cicatrice è così rigata per traverso, che chiaramente si vede esser essa un pezzetto distaccato da un altro individuo mentre viveva, il quale ingrandendosi pe' successivi depositi calcarei fatti alla sua superficie, ha riprodotto un novello individuo. Questa maniera di generazione della quale non se ne può avere alcun dubbio sol che si guardino i menzionati esemplari, non l'abbiamo osservata che nella sola Lunulite a forma d'imbuto, e di leggieri ne intendiamo la ragione; perchè questa avendo le sue pareti sottili, facilmente si rompe, ed i frammenti si riproducono. Secondo i pezzi poi che dan luogo alla ri-

no chiaramente di non avere avuto origine dallo sviluppo di un seme, ma sì bene da un pezzetto distaccato da un altro individuo, ed in questi abbiam sempre osservato che manca la celletta che noi avvisiamo esser la sede della matrice. Che un pezzetto di Gorgonia il quale abbia almeno un organo polipiforme sia capace di riprodurre l'individuo e conservare la specie non è punto a maravigliare, rattrovandosi in quest'organo lo stomaco e l'ovaia; ma un pezzetto di Lunulite non avendo che le sole viscere della digestione, se basta a riprodurre l'individuo non dovrebbe essere incapace di prolificare? Molte altre cose dir vorremmo per apportare un lume maggiore a questa ipotesi; ma ove mai la fantasia c'ingannasse, sarà meglio a non continuare un cammino fuori strada; che se poi non son vane le nostre idee ci stiam contenti a quel che detto abbiamo, potendo ciascuno col proprio ingegno far quelle osservazioni che noi per non andare più in lungo tralasciamo.



produzione questo fenomeno si presenta in tanti e tanti modi svariatissimi che noi tralasciamo di descrivere come cosa di nessuna utilità; e solo facciamo avvertire che negl'individui testè menzionati che non riconoscono dalle uova la loro origine, i quali non ma ici è intervenuto di osservare la celletta ch'è nascosta nel centro.

CARIOFILLÉA ( *Caryophyllia* Lam: )

3. Cariofillea compressa. *C. compressa* ( *Turbinolia* ) Lam.

*Caryophyllia solitaria compressa, superne dilatata, basi acuta, stella verticale oblonga lamellis inaequalibus muricatis.*

La sua forma compressa la fa distinguere facilmente da tutte le altre maniere di cariofillee semplici, ed essa è ancor singolare per lo stretto gambo in che termina la sua base e per due orecchiette di forma e grandezza varia che lateralmente si trovano verso il terzo inferiore della sua altezza, e che mostrano un maggiore allargamento ne' giovani individui di questa cariofillea. Nella superficie non si osservano che le rughe trasversali indicanti gli accrescimenti prodotti da' successivi depositi calcarei orizzontali, e qualche traccia di larghi solchi longitudinali. Le lamine della cavità superiore sono di diversa grandezza, essendo le une alternativamente più grandi delle altre, e coperte di picciole scabrosità.

4. \* Cariofillea a chiodo. *C. clavus* ( *Turbinolia* ) Lam.

*Caryophyllia turbinato-clavata, basi acuta, stella ovali, lamellis inaequalibus muricatis, striis longitudinalibus granulatis.*

Le lamine che sono nella cavità superiore di questa cariofillea serbano per la loro grandezza una tal proporzione che, considerate a cinque a cinque, le due laterali sono le più grandi, a queste viene appresso la terza, ossia quella ch'è nel mezzo, e finalmente la seconda e la quarta sono le più piccole. La superficie è rigata per lo lungo da profonde strie ed è scabra, perchè tutta coperta di granellini, che guardati con la lente si veggono di figura rotonda. Molto simile a questa specie ci ha una ca-

riofillea che vive nel Golfo di Napoli, dove quasi sempre l'abbiam trovata sulla *Chama aculeata* del Poli cosicchè fra 25 esemplari di questa conchiglia un giorno pescati, all'infuora di due, su tutti gli altri erano attaccati da uno a tre individui del riferito zoofito. Esso è soltanto più piccolo della specie fossile: ma per la sola diversità di grandezza non crediamo che debbasi considerare altrimenti che come varietà.

Queste due specie pare che sieno state da Larmark riportate al genere delle Turbinolie, le quali si distinguono dalle cariofillee semplici perchè vivono libere nel mare senza che sieno ad alcun corpo attaccate. Essendo le nostre Cariofillee molto strette nella base, dove facilmente si rompono, non è a maravigliare che quasi sempre si trovino distaccate da' corpi a' quali sono stati aderenti, nè per questo vogliamo credere della natura della turbinolie. Avendo noi trovato alcuni individui con la base applicata sopra le conchiglie o altri corpi marini, non siamo stati un sol momento incerti per collocarle nel genere al quale andavan riportate.

MILLEPORA ( *Millepora* Lin: )

5 \* Millepora compressa. *M. compressa* Lin:

6 \* Millepora a corno di cervo. *M. cervicornis* Gmel.

RETEPORA ( *Retepora* Lam: )

7 \* Retepora merletto. *R. cellulosa* ( *Millepora* ) Lin. — *Ellis t. 36, f. D. — Cavol: mem: t. 3, f. 12 — Delle Chia: mem: t. 67, f. 8.*

8 \* Retepora a favo. *R. favosita* Delle Chia: mem: t. 67, f. 7.

CELLEPORA ( *Cellepora* Lin: )

9 \* Cellepora pumicosa *C. pumicosa* Lin: Delle Chia: mem: t. 67, f. 1.

10 \* Cellepora spugnosa. *C. spongites* Lin: — *Cavol: mem: t. 3, f. 22 — Delle Chia: mem: t. 33, f. 21, 22.*

11 \* Cellepora del Maery *C. Maery* Delle Chia: mem: t. 34, f. 9, 10.

ARCANGELO SCACCHI.



SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

TAVOLA PRIMA.

- Fig. 1. Solene a molte strie, n. 7.  
 Fig. 2. Anatina increspata, n. 11.  
*a.* rappresentata dalla parte esterna.  
*b.* rappresentata dalla parte interna per mostrare le strie longitudinali interne, ed il cardine.  
 Fig. 3. Tellina rigata, n. 14.  
 Fig. 4. Tellina triangolare col suo cardine ingrandito, n. 25.  
 Fig. 5. Tellina caduca col suo cardine ingrandito, n. 26.  
 Fig. 6. Tellina semidentata col suo cardine ingrandito, n. 27.  
 Fig. 7. Tellina a callo allungato col suo cardine ingrandito, n. 28.  
 Fig. 8, 9, 10. Venere del Cirillo rappresentata nelle sue diverse maniere di colorito che più frequentemente si osservano nello stato di vita, n. 44.  
 Fig. 11. La stessa Venere figurata dal lato degli umboni.  
 Fig. 12. Arca falso pettuncolo ingrandita, n. 62.  
*a.* veduta dalla parte esterna  
*b.* veduta dalla parte interna per mostrare il cardine.  
 Fig. 13. Mitilo del Cavolini con la superficie coperta di sfrangiature come si osserva negli esemplari viventi, n. 86.  
 Fig. 14. Bolla cilindrica ingrandita, n. 102.  
 Fig. 15. Cancellaria coronata, n. 98.  
 Fig. 16. Murice sperone, n. 118.  
 Fig. 17. Pleurotoma a sette angoli ingrandita, n. 128.  
 Fig. 18. Pleurotoma elegante ingrandita, n. 129.  
*a.* veduta dal lato dell'apertura,  
*b.* veduta dal lato del labbro esterno.  
 Fig. 19. Pleurotoma dell'Imperato ingrandita, n. 130.

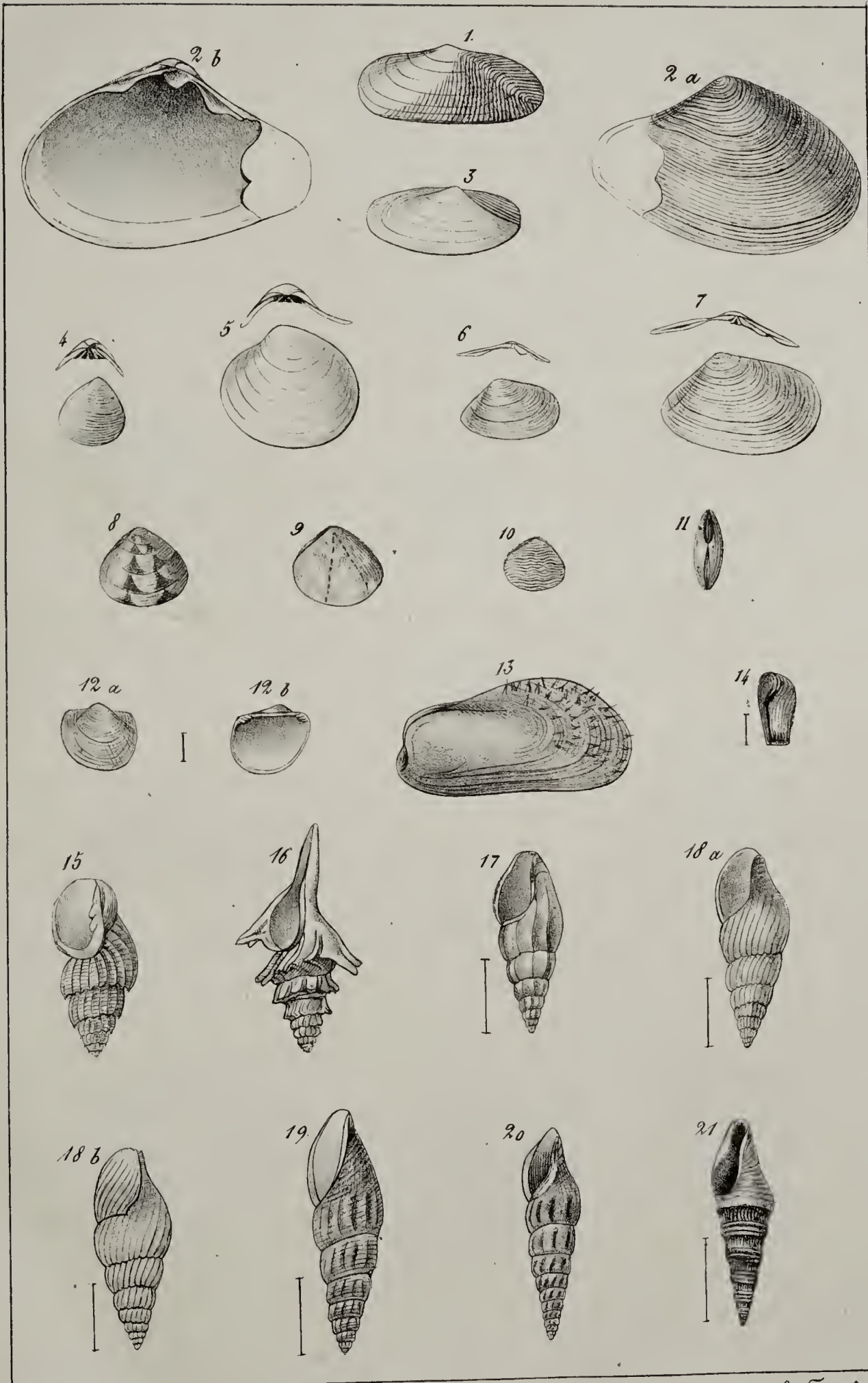
Fig. 20. Pleurotoma del Colonna di naturale grandezza, n. 131.

Fig. 21. Pleurotoma del Renieri ingrandita, n. 132.

TAVOLA SECONDA

- Fig. 1. Scalaria a piccole coste, n. 144.  
 Fig. 2. Melania dello Scilla ingrandita, n. 147.  
 Fig. 3. Melania Bulimo ingrandita, n. 148.  
 Fig. 4. Melania trivellata, n. 146.  
 Fig. 5. Natica glauca, n. 152.  
 Fig. 6. Dentalio dell'Olivi ingrandito, n. 168.  
*a.* guardato di lato,  
*b.* guardato dalla parte dorsale o convessa.  
 Fig. 7. Lunulite piccolo bicchiere guardata di lato, n. 1.  
 Fig. 8. Lunulite a forma d'imbuto guardata di lato, n. 2.  
 Fig. 9. Una metà della Lunulite piccolo bicchiere molto ingrandita per mostrare in *a* la celletta centrale che crediamo il sito dell'ovaia, in *bb* le cellette maggiori ed in *cc* le minori, che sono aperte nella superficie convessa e penetrano nella doppiezza del zoofito.  
 Fig. 10. Una metà della Lunulite a forma d'imbuto per mostrare le stesse cose.  
 Fig. 11. Un individuo della Lunulite a forma d'imbuto formatosi dalla riproduzione del pezzetto *a* che si vede nel mezzo della parte concava.  
 Fig. 12. Altro esempio di riproduzione della stessa Lunulite guardata ancora dal lato inferiore.  
 Fig. 13. Un pezzetto delle anzidette Lunuliti guardato dal lato convesso e molto ingrandito per mostrare la diversa forma e grandezza delle cellette.  
 Fig. 14. Cariofillea compressa, n. 3.  
 Fig. 15. Cariofillea a chiodo, n. 4.





Seacchi dis. dal vero.

Lic. Fergola







